

# Edilizia e Territorio

## **Dissesto/2. Ma il fondo progettazione da 110 milioni è ancora impantanato nel Ddl Ambiente**

Finanziato dal Cipe il 20 febbraio, non è però operativo perché la norma che lo istituisce è nel ddl Ambiente, fermo in Parlamento

7 agosto 2015 - A.A.

Il governo ha capito che uno dei nodi chiave da risolvere per realizzare i piani anti-dissesto idrogeologico è quello di fare bene le progettazioni, e di farle prima di finanziare le opere.

In passato si facevano le delibere Cipe, come anche su depurazione e fognature, sulla base di semplici elenchi, che poi Regioni e soggetti attuatori dovevano riempire di contenuti e progetti. Spesso questo non avveniva, e le opere restavano sulla carta. L'Unità tecnica di missione di Palazzo Chigi, #italiasicura, ha trovato un anno fa progetti finanziati negli anni passati per 2,8 miliardi di euro e bloccati: ha riattivato appalti e cantieri per circa un miliardo, è al lavoro su altri 1,8.

Il piano stralcio finanziato ieri con 650 milioni, e che ne vale 800 con altre risorse esistente, contiene a quanto detto dal governo solo opere cantierabili.

Inoltre l'esecutivo Renzi, dopo aver ricevuto dalle Regioni, nel dicembre scorso, liste di opere per 22 miliardi di euro che al 90% erano prive di progettazioni, ha stanziato con il Cipe del 20 febbraio 110 milioni per un fondo di progettazione, con cui predisporre i progetti per il piano pluriennale da 7-8 miliardi.

Purtroppo, però, quel fondo è ancora fermo, del tutto sulla carta. Per istituirlo serve una norma di legge («Sembra incredibile ma è così», si lamenta Mauro Grassi, capo della struttura di missione anti dissesto), e la norma è nel ddl collegato Ambiente, dato per approvabile a breve a febbraio, al momento del Cipe, e invece ancora impantanato in Parlamento. Il piano pluriennale, dunque, rischia di andare per le lunghe: i progetti non ci sono, e il fondo per fare i progetti è ancora bloccato.